De M. Riccoboni.

Parigi 29. 7bre 1745

Monsieur

Mille e mille grazie del impartitomi favore del libro. mia moglie l'ha letto la prima, e mi ha detto doppo: dite a Monsieur de Voltaire da parte mia, che un uomo grande non dovrebbe mai impiegar la sua penna in tali componimenti, ne' quali una gran mente è circonscritta dal angustia servile che la musica e la danza gli fanno: ch' ella non ha veduto che de i lampi di quel vasto splendore che avrebbe sparso il di lei bel ingegno, e che ha solo compreso quel di più che lei avrebbe detto, se avesse potuto dirlo.

Che cosa posso io dire doppo di Lei? confermo intieramente il detto suo, ma pure aggiungerò: felice l'uomo che è lo scoppo del invidia degli uomini. Lei è nel caso: quanti vi sono che cercano di morderla! ma non sò far altro che mandarli alla lettura del di Lei primo atto.

Vedranno là ciò che meritano, e quanto inde-
-bitamente pensano e parlano. a dispetto
delle melodiose catene del canto: Viva Traiano.
quanto bene ha lei in lui dipinto il nostro
amabile Re. ho trovati in quel atto, più
particolarmente, della novità di pensieri
grandi e teneri ad un tempo.

Un bel paese è questo: ma perchè sono troppo
vecchio e poco sano, non posso goderlo a mio piacere:
Gran vivacità di spirito in molti: giudizio retto
in pochi: e di là procede quel decidere così alla
leggiera, che tanto diletta gli ascoltanti un poco
appennati. Io non posso più godere questi cari
franzesi, perchè gli acciachi miei mi tengano
incatenato vicino al foco. Quale sono, ed in
qualunque tempo e loco sarò sempre con tutta
la stima, e l'osequio suo

Um.mo devot.mo et oblig.mo Serv.re
G. Giacobini